Quotidiano / Anno LII / N. 332 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 5 dicembre 1975 / L. 150

Inserto speciale sui libri strenna

Sei pagine dedicate alla produzione libraria di fine d'anno. Articoli di bilancio dell'annata di narrativa e poesia italiane. Una pagina riservata ai libri sul XXX della Resistenza. Ampie panoramiche sui libri strenna e su quelli per i ragazzi. Recensioni di titoli di storia, teatro, medicina e narrativa straniera. Una pagina dedicata ai libri che hanno trattato della crisi economica.

Gli scioperi di ieri in difesa del posto di lavoro e per lo sviluppo economico

Milano e la Calabria unite nella lotta

Lama: chiediamo al governo di affrontare globalmente tutto il problema dell'occupazione e dei licenziamenti

Due grandi cortei nel capoluogo lombardo e a Catanzaro — Alla testa delle manifestazioni i gonfaloni delle Regioni e degli enti locali — La lotta nelle fabbriche — Insoddisfacenti le trattative per il contratto degli edili: proclamate 16 ore di astensione dal lavoro

Il discorso a Piazza del Duomo

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

Oggi — ha detto Lama parlando in piazza Duomo ai partecipanti ad una manifestazione che aveva al centro, come simbolo, l'Innocenti, ma come sostanza la grande questione nazionale dell'occupazione, del come uscire dalla crisi — ci si trova di fronte ad una minaccia che ha implicazioni più generali, quella al posto di lavoro di centinaia di migliaia di operai, ad una crociata contro l'occupazione alla cui testa vi sono le società multinazionali, tra cui spiccano quelle, per così dire, di marca italiana, la Pirelli e la Montedison.

Accanto al 4.500 dell'Innocenti, ha ricordato Lama, questo attacco investe altre fabbriche milanesi, e vi sono altre situazioni ancora più gravi e drammatiche: i dipendenti della Merrel di Napoli, i 20.000 occupati nel settore della telefonia nella area tra Caserta, Napoli e Salerno, i 6000 edili di Taranto di cui attività è collegata alla siderurgia, per 1.200 dei quali hanno già preso il via i licenziamenti, i 2 500 impegnati nel settore delle componenti elettroniche a Catania, i 2000 della Harry-s moda di Lecce, le 800 operaie della Aeternam di Bari, i 4.000 dell'ex-Monti di Pescara e dell'Aquila, gli 800 chimici della Montedison a Siracusa; e ancora, le migliaia di lavoratori dell'industria sarda, della Singer, degli stabilimenti Valle Susa, della Montedison in Piemonte, e quelli della Torrington di Genova, della Ducati di Bologna. E dietro questi esempi, che dànno un'idea solo parziale della reale portata delle minacce, vi sono i «licenziamenti silenziosi» che ricadono sulle piccole e medie imprese.

Il movimento sindacale, ha detto Lama, si rifiuta di collocarsi sulla difensiva, affrontando i singoli padroni in battaglie distinte condotte azienda per azienda, in ciascuna delle quali si rischierebbe di essere perdenti. La nostra lotta continuerà in modo sempre più tenace — ha proseguito Lama, ricordando il prossimo appuntamento di lotta del 12 dicembre e la manifestazione di Napoli, che si profila come la più grande manifestazione di massa mai organizzata in terra italiana — perchè l'economia italiana si riprenda con un aumento complessivo dell'occupazione. Quali, egli ha avvertito, esemplificando, se soluzioni di vicende come quella dell'Innocenti divenissero una piccola pietra preziosa sommersa nella polvere dei licenziamenti.

Ma cosa fa il governo, di fronte ad un disegno con cui si tenta di uscire dalla crisi ripetendo il vecchio meccanismo capitalistico, restringendo le basi produttive e l'occupazione? Si limita ad assistere, ha detto Lama, a cercare soluzioni di ripiego che non farebbero che aggravare la situazione, e forse si appresta a concedere senza garanzie e senza controlli né sindacali né politici migliaia di miliardi a fondo perduto solo per assecondare i disegni dei grandi gruppi. Così non si può andare avanti: abbiamo chiesto al governo, ha proseguito Lama, di affrontare globalmente il problema della crisi, e vanno indicati con chiarezza i nuovi settori sui quali si intendono concentrare gli investimenti. Non basta parlare di migliaia di miliardi se il piano a medio termine non parte dall'affrontare la situazione attuale, non dà concrete garanzie per la occupazione futura.

Un appello infine Lama ha lanciato alle forze politiche: «Al partiti democratici — egli ha detto — al loro gruppi parlamentari, io rivolgo un appello: non consentite che la situazione economica, gravissima, si deteriori ulteriormente. Prendete sempre più coscienza della pericolosità del momento sociale e intervenite con la forza che deriva dalla vostra responsabilità istituzionale per un mutamento radicale della politica economica, per promuovere una ripresa economica che sia fondata sullo sviluppo, sulla crescita delle risorse, sulla occupazione, specie nel Sud, e non su una spregiudicata manovra di impoverimento delle grandi masse».

Due grandi scioperi per l'occupazione e nuovi indirizzi dell'economia hanno avuto ieri per protagonisti i lavoratori di Milano, con alla testa l'Innocenti, e quelli dell'intera Calabria, i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, le donne cacciate in questi anni dal processo produttivo. A Milano e a Catanzaro hanno manifestato grandi masse di popolo saldando la lotta che si porta avanti contro i licenziamenti del Nord a quella che, nel Mezzogiorno, sta vedendo una mobilitazione sempre più vasta per la rinascita e lo sviluppo. L'unità dei lavoratori, la loro combattività, la fermezza nel portare avanti l'azione per cambiare i meccanismi di fondo dell'economia — come hanno rilevato Lama a Milano e Macario a Catanzaro — sono stati gli elementi caratterizzanti di questa giornata di lotta. E' significativo che alla testa dei cortei siano stati, nelle due manifestazioni, decine di gonfaloni delle amministrazioni regionali, comunali, provinciali.

L'iniziativa dei sindacati nei prossimi giorni si svilupperà ulteriormente per culminare nella manifestazione nazionale che avrà luogo il 12 a Napoli. Nelle fabbriche presidiate dai lavoratori intanto continua l'azione tenace per difendere il posto di lavoro, indicando nell'allargamento della base produttiva e in una nuova qualificazione della produzione la condizione per far uscire il paese dalla crisi.

Grandi categorie, come quella degli edili, in prima fila nella lotta per l'occupazione, sono al tempo stesso impegnate per il rinnovo del contratto. Ieri, al termine di due giorni di trattative, i sindacati hanno espresso un giudizio di insoddisfazione sulle posizioni del padronato proclamando 16 ore di sciopero articolato entro il 20. Le trattative proseguiranno nei giorni 11 e 18.

A PAG. 4

NELLA FOTO: uno scorcio dell'immensa folla che ha partecipato alla manifestazione in piazza Duomo a Milano

Guido Carli passa alle dipendenze della FIAT

Un comunicato della FIAT informa che il consiglio di amministrazione ha «preso atto con viva soddisfazione dell'accettazione del dr. Guido Carli ad assumere la presidenza della Impresit International, che è in corso di costituzione». Attraverso la Impresit il gruppo finanziario FIAT intende realizzare una ambiziosa espansione, in Italia ed all'estero, nel settore edilizio e delle grandi commesse di costruzione in genere. L'Impresit è una società comune della Fiat con branche italiana ed estera, che opera in ogni genere di progettazioni, costruzioni e montaggi. L'incarico all'ex governatore della Banca d'Italia giunge a sorpresa. In settembre Carli aveva costituito a Roma un ufficio di consulenze finanziarie e soltanto due giorni fa la First Boston, una finanziaria multinazionale, aveva annunciato di averlo assunto come consulente a condizioni speciali, con ufficio permanente a Londra e New York.

Il consiglio di amministrazione della FIAT annuncia inoltre che la società chiuderà l'anno con un aumento del fatturato, dovuto all'aumento dei prezzi, ed una flessione produttiva in quasi tutti i settori.

Comunicato dei gruppi parlamentari del PCI

Urgente la discussione in Parlamento delle proposte del governo per affrontare la crisi

Le Presidenze dei gruppi parlamentari comunisti giudicano ormai urgente la discussione in Parlamento sugli orientamenti e le proposte del governo per il rilancio della economia. Dopo che il governo — nel corso di ripetuti incontri con i sindacati — aveva annunciato la preparazione di un programma a medio termine e poi, più specificamente, di un progetto di intervento per favorire e orientare la riconversione industriale, fu richiesto che il governo illustrasse i suoi propositi alle Commissioni competenti e consultasse in questo modo il Parlamento prima di definire le sue proposte. La richiesta fu avanzata dal gruppo comunista del Senato in occasione dell'esame del bilancio e dal gruppo comunista della Camera, così come da altri gruppi, il 13 novembre e ancora ieri dai comunisti alla Commissione Bilancio della Camera. Nonostante che da parte governativa ci si fosse dichiarati disponibili per una discussione preliminare in Commissione, un confronto in quella sede, di fatto, non ha avuto luogo. Il governo si è limitato a ribadire il proprio intendimento di «proseguire senza soste» nell'elaborazione di un programma o comunque di una linea e di provvedimenti «a medio termine», che esso si era d'altra parte già impegnato a presentare in Parlamento ai primi di dicembre.

Si è ora alla vigilia della discussione in assemblea alla Camera sul bilancio di previsione, e si avvicina il momento della sospensione dei lavori parlamentari per il periodo natalizio, mentre si estendono e si aggravano le situazioni di crisi e di disoccupazione, che appare sempre più difficile fronteggiare in assenza di una linea e di una prospettiva concrete per la ripresa e il rinnovamento dell'economia. Le Presidenze dei gruppi parlamentari comunisti pertanto chiedono che il governo si presenti la prossima settimana in Parlamento per illustrare le conclusioni cui è finora pervenuto.

Fase vivacissima nel dibattito politico

Nuove polemiche nella maggioranza In difficoltà la segreteria del PSDI

Conferenza stampa di Zaccagnini, che ipotizza una «crisi guidata» dopo la stagione dei Congressi
Convocata per mercoledì la Direzione del PSI - Intervento dell'on. Saragat al CC socialdemocratico

Il quadro della maggioranza di governo appare tuttora agitato da inquietudini e polemiche: tra i partiti (ed anche all'interno di essi) si continua a discutere sul bicolore presieduto da Moro e sulla sua sorte, ma nel complesso non si può dire che siano emersi fino a questo momento motivi sostanzialmente nuovi, soprattutto sul piano dei contenuti. Non risultano con nettezza sufficiente neppure le linee che dividono, entro le varie forze governative, i fautori di questa o quella soluzione.

La Democrazia cristiana (o meglio, la segreteria democristiana) continua a polemizzare con chi chiede l'apertura di una crisi di governo, sostenendo che oggi si tratterebbe di una «crisi al buio», nel senso che non si intravedono le alternative alla attuale situazione, della quale non vengono tuttavia taciuti gli aspetti di incertezza. L'on. Zaccagnini, parlando ieri dinanzi alla stampa estera, ha aggiunto qualche considerazione in più rispetto alle tesi ufficiali del partito: pur dicendo di non voler fare profezie sulla sopravvivenza del governo DC-PRI anche dopo la stagione dei congressi della DC, del PSI e del PSDI, egli ha affermato infatti che se da questi congressi verranno «*chiarimenti per la situazione politica e per i possibili sbocchi sul piano governativo, una crisi, allora, potrebbe anche non risultare "al buio"*». Il segretario della DC, in sostanza, non esclude la eventualità di una crisi a primavera, ma di una «crisi guidata»: egli ha infatti confermato anche recentemente la propria opposizione alla prospettiva delle elezioni politiche anticipate.

Rispetto al governo, questa è dunque la posizione della DC, o almeno della sua

c. f.

(Segue in penultima)

Un altro ostaggio ucciso in Olanda dai terroristi

NON VEDENDO accolte le loro richieste, i terroristi che hanno sequestrato un treno carico di passeggeri presso la cittadina di Beilen, in Olanda, hanno ucciso un altro ostaggio (il terzo) e ne hanno gettato il cadavere sulla massicciata della ferrovia. Quindi hanno presentato un nuovo elenco di richieste, al centro delle quali c'è quella relativa ad un aereo che dovrebbe portarli — con ostaggi di garanzia — in un paese non ancora indicato. A questo nuovo tragico episodio dell'impresa terroristica, si è accompagnato l'assalto e l'occupazione del consolato indonesiano di Amsterdam, ad opera di un altro commando della stessa organizzazione che ha compiuto il «colpo» del treno: una sedicente «Libera gioventu delle Molucche meridionali». Un impiegato del consolato è rimasto gravemente ferito mentre fuggiva. Il governo olandese ha messo in stato d'allarme i marines e la polizia statale. Il primo ministro ha lasciato intendere che verrà fatto ricorso alla forza per aver ragione dei terroristi.

IN PENULTIMA

MISTIFICAZIONI E ILLUSIONI DEL PRESIDENTE DELLA CONFAGRICOLTURA

LA VOCAZIONE DEL DOTTOR DIANA

In queste settimane il presidente della Confagricoltura ha rilasciato una serie di interviste e dichiarazioni volte a definire o meglio a ribadire le posizioni di questa organizzazione rispetto ai problemi aperti nell'economia e particolarmente nelle campagne. Dobbiamo subito dire che nel loro complesso queste posizioni riconfermano una linea vecchia e conservatrice che smentisce le velleità «moderniste» di coloro — e fra questi il dott Diana — che avrebbero dovuto dare un volto nuovo alla vecchia organizzazione padronale privilegiando l'imprenditore agricolo rispetto alla proprietà fondiaria e ricercando un collegamento con le forze più dinamiche del capitalismo italiano ed europeo.

Già nel corso della lunga e travagliata vicenda della legge sui fitti agrari la Confagricoltura aveva fatto una scelta precisa contro gli imprenditori agricoli affittuari e in favore della proprietà fondiaria. Diana e i suoi amici furono sconfitti perchè pretendevano di fare girare all'indietro la ruota della storia. Ma i dirigenti della Confagricoltura non hanno tratto nessun insegnamento da quella esperienza e tornarono alla carica scagliandosi contro le proposte di legge presentate da un vasto arco di forze politiche (DC, PSI, PSDI, PCI) per la trasformazione del contratto di mezzadria e colonia in affitto. Il dott. Diana ha dichiarato che «l'attentato all'impresa mezzadrile e colonica significa anzitutto attentato all'impresa agricola in generale e al principio associativo e quindi alla co-gestione del settore agricolo». Cioè liquidare il contratto di mezzadria e colonia significa voler liquidare l'impresa agricola.

La mistificazione e la demagogia non conoscono limiti. Il colono calabrese «cogestisce» l'azienda con il barone Diana? E nei paesi europei (almeno quelli della Comunità) dove non esistono più contratti di mezzadria e colonia non esistono più le imprese agricole? Il mezzadro o il colono che diventano affittuari forse non esaltano la loro condizione di piccoli imprenditori? Con la trasformazione del contratto avremo più imprenditori i quali possono associarsi e realizzare quei piani di trasformazione che oggi — dove ci sono la colonia e la mezzadria — non si realizzano appunto perchè i proprietari concessionari non sono veri imprenditori pur percependo, oltre la rendita, una quota di profitto dell'azienda. Oggi, cioè, nè i mezzadri e i coloni nè i proprietari concessionari sono imprenditori con poteri e mezzi adeguati: come sciogliere questo nodo? In molti casi — in passato — il problema è stato risolto sfruttando mezzadri e coloni, distruggendo un grande patrimonio umano e civile, impiantando aziende capitalistiche la cui produttività — ricordiamolo — è inferiore a quella delle aziende contadine nonostante il notevole pompaggio di contributi pubblici effettuato da parte delle prime.

Se il superamento della mezzadria e della colonia fosse avvenuto negli anni '50 o '60, non avremmo avuto l'abbandono della terra da parte di tante forze giovani e qualificate, in molte zone le condizioni dell'agricoltura sarebbero ben diverse, e diversi sarebbero i rapporti città-campagna, Nord-Sud.

Ma l'agitazione della Confagricoltura e del suo presidente (che nei giorni scorsi è andato a Trapani a incontrare alcuni tristi figuri che nel 1971 capeggiarono con il MSI la «protesta della proprietà» e che volevano fare a Trapani quel che fecero a Reggio Calabria altri amici di Diana) non si ferma qui. Ci sono altre mistificazioni che debbono essere smascherate.

La prima: questi signori da un canto dicono che l'affitto e «un furto» tanto è irrisorio (quindi danneggerebbe i proprietari) e dall'altro affermano (La Stampa *30-11-75*) *che «le condizioni sociali ed economiche dei mezzadri e dei coloni sono in genere assai più soddisfacenti di quelle del piccolo affitto». Bene. Se è così tutto è risolto, dato che il contratto di mezzadria o colonia, secondo tutte le proposte di legge, potrà essere trasformato in affitto solo a richiesta del mezzadro e del colono i quali, se lo vogliono, possono continuare a godere del privilegio di restare coloni o mezzadri.*

La seconda: le condizioni dei piccoli concessionari che dovrebbero costituire la mas-

Emanuele Macaluso

(Segue in penultima)

Nelle commissioni Giustizia e Sanità della Camera

Affermato il principio che l'aborto non è reato

Votato l'art. 1 che consente, nei casi previsti dalla legge, l'interruzione della maternità - Interventi dei compagni Spagnoli e Casapieri - Editoriale di Natta su «Rinascita»

La interruzione volontaria della gravidanza, in una serie di casi determinati, non è più considerato reato: al contrario è consentita. E' passato così in Parlamento il principio fondamentale della legge sull'aborto, così come definito nell'articolo 1 del testo redatto dal comitato ristretto. Le commissioni Giustizia e Sanità della Camera che ieri hanno iniziato l'esame della materia, hanno affermato questo principio respingendo — e i voti comunisti sono stati determinanti — le posizioni della DC che miravano a tenere fermo il concetto dell'aborto come reato, pur prevedendo la «non punibilità» nei casi fissati dalla legge.

Intervenendo nell'ampia discussione sviluppatasi su questo punto, il compagno Spagnoli ha espresso la netta contrarietà dei comunisti agli emendamenti democristiani. «Pur rispettando le motivazioni etico-religiose che stanno alla base della proposta di emendamento della DC — ha detto Spagnoli — noi riteniamo inaccettabile una tale soluzione, che cozza contro la coscienza e il sentimento di grandi masse di cittadini, che lascerebbe sostanzialmente inalterata l'attuale situazione legislativa, non inciderebbe affatto nella piaga degli aborti clandestini, finirebbe per svuotare la portata innovativa della legge, e soprattutto si porrebbe in grave contrasto con il principio e la regolamentazione di un intervento dello Stato e della società con le loro strutture sanitarie ed assistenziali».

Il problema deve, invece, essere affrontato con una ottica diversa, «sulla base — ha soggiunto il deputato comunista — delle regole e dei principi costituzionali sui quali deve essere fondata la legislazione di uno Stato laico. La Costituzione è lo strumento fondamentale a cui deve essere riferita la scelta del legislatore ogni qualvolta si adotta una decisione che chiama lo Stato ad intervenire». E' stata peraltro la Corte Costituzionale — ha proseguito Spagnoli — che ha escluso «l'illiceità, il carattere di reato dell'aborto, allorquando si tratta di salvaguardare non soltanto la vita della donna ma anche la salute come fondamentale diritto non solo del cittadino ma della collettività. Ciò significa chiaramente che, per il nostro diritto, la salute della donna deve essere salvaguardata in modo prioritario. Ciò significa anzitutto che l'intervento abortivo a tutela della salute della donna non solo non può essere dichiarato "non punibile", ma è "consentito", e deve essere protetto, aiutato dallo Stato con la sua struttura sanitaria, con la sua organizzazione assistenziale».

Spagnoli ha quindi osservato che, a parte queste considerazioni, una scelta diversa da quella adottata inciderebbe negativamente sulla gratuità dell'aborto e sulla garanzia dell'assistenza sanitaria, e soprattutto costituirebbe una grave delusione delle aspettative del Paese.

Una soluzione valida positiva e costruttiva all'intera questione può invece essere data dal Parlamento e in tempi brevi. «Noi — ha concluso Spagnoli — respingiamo con sdegno le accuse rivolte al lavoro del comitato ristretto, che apprezziamo non solo per il risultato unitario cui è approdato ma anche per essere riuscito a stabilire una piattaforma comune di contenuti che sembrava impossibile. L'aver posto al centro della normativa, come punto essenziale di riferimento, la difesa della donna, della sua salute, della sua dignità e libertà; l'aver consentito l'aborto quando questi beni possono essere pregiudicati, anche in relazione alle condizioni economiche, sociali e familiari; l'aver stabilito l'assistenza sanitaria gratuita; lo aver escluso che la donna debba pagare con la prigione anche se ricorre all'aborto clandestino, tutto ciò è un risultato di grande valore morale e civile. Anche per tutto questo è ingiustificata la campagna denigratrice, che molte volte nasconde obiettivi che con l'aborto e con la donna non hanno niente a che vedere».

Le commissioni, che ieri hanno tenuto due sedute (quella del pomeriggio è stata incentrata sull'art. 2, che prevede le condizioni in cui è consentito l'aborto entro i primi novanta giorni dall'inizio della gravidanza), nell'avviare l'esame del testo unificato si sono trovate di fronte ad

a. d. m.

(Segue in penultima)

Fermi oggi gli aerei per 24 ore

Niente aerei oggi per tutta la giornata in seguito allo sciopero proclamato dalla Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (FULAT). La protesta si è resa ancor più necessaria dato che non è venuta alcuna schiarita in merito al rinnovo del contratto di lavoro, dall'incontro svolto tra La Malfa e i segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL.

OGGI

un grande partito

LA RAGIONE *per la quale l'altro ieri è stata constatata una così spasmodica e struggente attesa per l'inizio del Comitato centrale socialdemocratico è che tutti volevano sapere come sarebbero riuscite le assise del PSDI, prive, per la prima volta, del vice segretario on. Nicolazzi. E' stata una pena. Molti ricordavano che cosa erano le riunioni della nostra socialdemocrazia quando c'era Nicolazzi: un ardore, una emozione, una magia che non si ritroveranno mai più. Era ancora nell'aria l'eco dell'ultimo discorso di questo uomo insostituibile. Quella volta era da tempo passato mezzogiorno e il dibattito si era svolto vivacissimo A un certo punto s'alza Nicolazzi e nella sala si fa un gran silenzio. Se l'on. Orlandi volasse, non si sarebbe sentita volare una mosca. Con voce chiara, calda e consapevole Nicolazzi dice: «Compagni sono quasi le due. Propongo che si vada a colazione. Rivediamoci alle diciassette». Chiunque altro, al suo posto, si sarebbe diffuso lungamente a spiegare il concetto, ma lo on Nicolazzi, più che capire, intuì che non occorreva dire di più e ottenne un successo memorabile Adesso il solo vice segretario rimasto è l'onorevole Pietro Longo. Ma guardatelo com'è fatto. Se quello esce per andare a colazione, ci resta tutta la legislatura.*

Il segretario del PSDI on. Tanassi, che ha tenuto la relazione ufficiale, ha molte virtù e un solo difetto: la mania dell'inedito. Prima di fare un discorso egli prova, in casa, se le cose che intende dire siano risapute o non siano mai state dette Soltanto in questo secondo caso egli le pronuncia. L'on. Tanassi è fatto così: vuole sbalordire, ed ecco che ieri, mentre tutti prendevano appunti, il segretario del PSDI ha saputo superarsi quando ha detto: «Il PCI non può essere un partito di governo a causa dei legami che tuttora conserva con la Russia». Nessuno, prima d'oggi, aveva mai sentito una cosa simile e molti delegati hanno chiesto all'oratore di ripeterla per poterla poi ridire identica rientrati al paese, ma Tanassi, che non concede bis, li ha addirittura minacciati: «Se insistete sono capace di dirvi che il PCI non è un partito democratico. Lo dico?». «No, no — ha supplicato l'assemblea — abbi pietà di noi». Ma noi conosciamo l'uomo e siamo certi che una volta o l'altra se lo lascera scappare. Si riuscisse a fargli tenere qualche cosa per sè.

Adesso dobbiamo uscire perchè vorremmo vedere ancora una volta l'on. Tanassi e abbiamo fretta. Siccome abbiamo sentito dire che è in corso la soppressione degli enti inutili, non vorremmo arrivare troppo tardi.

Fortebraccio